

La Repubblica 22 Ottobre 2008

Pusher a otto anni per conto del nonno

Un bambino di otto anni utilizzato come corriere per la droga; la madre che "tagliava il fumo"; lo zio di 14 invece la acquistava per rivenderla e ne faceva uso in proprio, oltre a coinvolgere almeno due amici nell'attività di consegna dei panetti, del cocco e dei pezzi (come loro chiamavano la cocaina) e dell'hashish; il nonno a instradare figli e nipoti sulla via del crimine con vere e proprie lezioni; la nonna a rimproverare il marito che parlava in modo troppo esplicito al telefono con i clienti di stupefacenti da consegnare. È un quadro desolante quello che emerge dai due anni di indagini dei carabinieri di Casteldaccia e della compagnia di Bagheria che, ieri all'alba, hanno arrestato sei persone - tra cui tre zii, denunciandone altre tre e tra questi la madre e la nonna del piccolo - dopo le indagini coordinate dai sostituti procuratori Rosa Caramia, della Procura di Termini Imerese, e Caterina Bartolozzi, della Procura dei minori di Palermo. A firmare le ordinanze il gip Giuliano Castiglia.

L'operazione è stata chiamata "Pater familias", perché il personaggio centrale dell'indagine è il nonno del piccolo di 8 anni e padre del quattordicenne: l'uomo, pregiudicato per droga e morto nel luglio scorso a 46 anni, era un lavoratore socialmente utile, impegnato a Palermo nella raccolta dei rifiuti. Aveva lasciato Brancaccio, dove aveva vissuto a lungo, da qualche anno, assumendo un peso sempre più rilevante nel mercato della droga a Casteldaccia dove ormai monopolizzava la piazza. «Una realtà - ha detto ieri il colonnello Teo Luzi, comandante provinciale dei carabinieri di Palermo - che lascia l'amaro in bocca per l'utilizzo dei minori, che contribuivano allo spaccio perché a questo erano educati e indotti».

Le telecamere e le microspie piazzate dai militari vicino alla casa al pian terreno consegnano immagini e dialoghi da film americano. In quella casa si parlava tanto di droga: i carabinieri in una perquisizione di fine novembre 2007 nella camera da letto dei nonni avevano trovato 300 grammi di hashish e una bilancia di precisione. La figlia, madre del bambino di 8 anni - e anche su questo la Procura dei minori vuole vederci chiaro -, dice al padre, parlando di hashish consegnato: «Ieri gliel'ho pesato», e l'altro: «Quanto pesava?», «Una grossa, papà». «Una grossa quanto? Io qua solo in questa di qua... ci faccio 1.300 euro! Dimmi quanto era grossa». La donna parla anche con il fratello, 14 anni appena all'epoca dei fatti. Lui le dice: «Quando vengo qua lui mi fa tirare.. Mi fa tirare sempre tanto... Perché io un po' di quella pura... me la fai provare». La sorella glielo consente, e lui: «Ti doo 20 euro». Soldi, ma anche veri e propri baratti: la donna è in difficoltà nel pagare un fornitore e racconta che lui le ha fatto sapere che «se non gli può dare i soldi, può dargli tutta la parete attrezzata con la tavola e le sedie».

Durante l'indagine per droga i carabinieri hanno scoperto anche che lo zio del

piccolo di 8 anni era stato, con due complici il 27 febbraio 2007, responsabile di una rapina da 7 mila euro alla Banca Popolare Italiana di Bagheria. Prima del colpo, un complice dice: «Poi se ci dobbiamo fare 3,4,2 grammi la droga da tuo suocero.. pure 5 grammi... per una mano facciamo il lavoro». Prima la rapina, poi la sniffata.

G. I.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS